



3.3. INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il piano di rigenerazione urbana, sin dalla elaborazione del presente documento programmatico preliminare, si sviluppa nelle strategie e nelle azioni in conformità con gli indirizzi della pianificazione urbanistica e territoriale subordinata e in particolare con:

- il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Lecce,
- il Piano strategico di area Vasta del Sud Salento;
- Il Piano paesaggistico territoriale regionale.

Pertanto, anche il sistema delle conoscenze di riferimento, fondante qualsiasi azione pianificatoria, si basa su un quadro condiviso e stratificato come definito nei piani summenzionati, ai quali si è fatto riferimento.

3.3.1. PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento, secondo quanto riportato tra l'altro nella L.R. n. 20/2011 e nella L.R. 15 dicembre 2000, n. 25, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia urbanistica e pianificazione territoriale e di edilizia residenziale e pubblica*, è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovra comunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie nei casi di cui all'art. 57 del Decreto legislativo 112/1998.

Il PTCP della provincia di Lecce, approvato con D.C.P. n. 75 del 24.10.2008 e pubblicato sul BURP n. 8 del 15.01.2009, individua:

- le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree destinate alla istituzione di parchi o riserve naturali.

Il PTCP della Provincia di Lecce riguarda un territorio di circa 1800 kmq., abitato da 800.000 persone e visitato ogni anno da circa 2.200.000 turisti.

Il piano individua politiche tese all'incremento delle attività produttive e dell'occupazione compatibilmente con la diffusione della naturalità, con il miglioramento dei servizi e della mobilità, con una pianificazione degli insediamenti che parta dalla salvaguardia e dal recupero dei centri storici e di un immenso patrimonio culturale disseminato sul territorio fino a uno sviluppo di un settore turistico che punti alla qualità e alla salvaguardia dell'ambiente. Il progetto di diffusione della naturalità utilizza i pochi frammenti di naturalità esistenti e ne propone l'espansione.

Questi obiettivi sono collocati entro una specifica ipotesi di organizzazione spaziale ed insediativa, quella del Salento come parco.

Con riferimento alle infrastrutture il PTCP propone:

- il passaggio da un modello urbano radiocentrico e concentrico ad un modello aperto che interseca i centri e li collega con una rete a maglie larghe attraverso la penisola salentina.
- Il ripensamento del ciclo dell'acqua attraverso l'affermazione di un nuovo modello di distribuzione dei pozzi che privilegi la fascia interna invece di quella sulla costa e l'utilizzo di tecniche di fitodepurazione a valle dei depuratori.
- La limitazione delle discariche, che, in un territorio come quello salentino, segnato da innumerevoli fenomeni di carsismo, conduce ad inquinamenti difficilmente governabili e la costruzione di una rete per la raccolta differenziata che consenta di dimensionare correttamente tecnologie ed impianti di eliminazione dei rifiuti.
- un nuovo modello energetico così articolato: l'utilizzo di tetti fotovoltaici è finalizzato alla produzione di energia legata ai consumi domestici; piccole e medie centrali fotovoltaiche e a biomassa possono essere collocate nelle piattaforme industriali e sono finalizzate a soddisfare i consumi energetici legati alla produzione ed eventualmente alla esportazione di energia; centrali eoliche sono collocate nei luoghi più ventosi del Salento o in windfarms in piattaforme sul mare.
- un modello di sviluppo autonomo fondato sull'interrelazione tra sistema economico e ambiente fisico e cultura di un luogo, con particolare riferimento al settore turistico.

Il Piano articola entro quattro insiemi di politiche gli obiettivi per il miglioramento della qualità e dell'abitabilità del territorio:

- Le politiche del welfare,
- Le politiche della mobilità,
- Le politiche della valorizzazione,
- Le politiche insediative.

Il **benessere** di una popolazione dipende anche dalla presenza di sufficienti attrezzature sociali (ospedali, istituti scolastici, attrezzature ricreative e sedi di istituzioni), dalla loro efficienza ed accessibilità, che le rende assolutamente centrali in una politica del welfare.

Il Piano Territoriale di Coordinamento suggerisce:

- di evitare la formazione di nuove infrastrutture sociali fortemente concentrate e di grandi dimensioni (grandi complessi ospedalieri o scolastici) che si dimostrano spesso poco efficienti e causa di problemi di trasporto e traffico non facilmente risolvibili;
- una strategia fondata su infrastrutture sociali di media dimensione, uniformemente distribuite nel territorio ed eventualmente specializzate in modo più riconoscibile.

In diversi Comuni del Salento, la difficoltà a reperire spazi adeguati entro il centro urbano antico o moderno ha fatto sì che molte delle grandi infrastrutture sociali si siano ubicate al margine della città, eventualmente lungo alcune strade di circosollazione. Ciò ha dato luogo ad alcuni problemi e costituisce tuttavia anche un'occasione straordinaria di disegno di una città integrata al resto del territorio.

Le **politiche della mobilità** consistono in un insieme di azioni tese ad aumentare l'accessibilità ad una serie diffusa di destinazioni interne ed esterne al Salento e di conseguenza ad aumentare la velocità effettiva, il comfort e la sicurezza dei movimenti materiali ed immateriali all'interno del Salento e tra questo ed il resto del mondo. Le politiche della mobilità sono intersecate con quelle del welfare, con le politiche insediative e con quelle della valorizzazione, con le nuove forme assunte dalla città, dall'economia e dalle politiche contemporanee, con la formazione di vaste aree della diffusione.



L'insieme dei grandi assi costituito dalle SS.101, 274, 275 (tubo¹) è funzionale soprattutto al trasporto pesante e connesso, attraverso una serie di assi trasversali (pendoli²), alle principali aree produttive, ai principali porti (Gallipoli ed Otranto) ed aeroporti (Brindisi e Galatina) ed al resto del mondo. La ferrovia raggiunge le principali piattaforme industriali ed i porti commerciali. Tra le maglie di questa rete principale, composta dal tubo e dai pendoli e dalla ferrovia trova posto la rete minuta della percolazione fatta di elementi la cui funzione è l'irrorazione capillare del territorio (spugna).

Il Piano propone di uscire dall'idea di nuove infrastrutture come grandi assi (tubi) che gerarchizzino il territorio salentino e di utilizzare al meglio ed in modi integrati le caratteristiche sia delle grandi infrastrutture della mobilità esistenti, sia quelle della più minuta rete che percorre il territorio salentino (spugna).

Il Piano insiste sulla necessità della costruzione, attraverso specifiche intese con i comuni e le amministrazioni dello Stato, di alcuni assi, con caratteristiche di superstrade e dell'adeguamento dei tratti rilevanti della rete ferroviaria onde consentire più facili e rapide relazioni con la rete autostradale e ferroviaria nazionale.

Il Piano suggerisce di rafforzare l'accessibilità, su gomma e su ferro, lungo le due dorsali e allo stesso tempo di riqualificare le stazioni e le aree contermini (piazze delle stazioni, stazioni delle autocorriere e luoghi centrali ad essi connessi); di riorganizzare i percorsi delle linee automobilistiche facendo in modo che essi convergano sulle stazioni ferroviarie.

Il Piano seleziona alcuni percorsi che integrandosi al percorso della ferrovia, non hanno lo scopo di collegare due punti nel modo più rapido, ma di narrare il territorio salentino nelle sue diverse parti. Gli itinerari narrativi utilizzano nella maggior parte dei casi strade esistenti che necessitano di adeguamenti coincidenti più che con allargamenti delle carreggiate, con una loro migliore e nuova attrezzatura laterale (aree di sosta panoramica e parcheggio, ingressi a percorsi di altra natura, rapporto con le piste ciclabili, etc.).

Le **politiche di valorizzazione** consistono di un insieme di azioni tese ad aumentare i redditi delle popolazioni salentine, a migliorare la loro distribuzione tra i diversi soggetti sociali e ad

aumentare i livelli di occupazione nei settori che offrono le migliori e più stabili prospettive e condizioni di lavoro.

I nuovi termini dello sviluppo economico e produttivo hanno mostrato che il territorio è risorsa fondamentale per lo sviluppo e che le politiche territoriali hanno lo scopo di costruire le condizioni entro le quali lo sviluppo stesso possa darsi dirigendolo verso direzioni confacenti ai caratteri ed alla cultura del territorio. Un'attenta considerazione di questi aspetti affida, nel Salento, un importante ruolo alle produzioni agricole e alla costruzione di filiere produttive agro-alimentari oltreché per la definizione di un modello di sviluppo turistico e di uso ricreativo del territorio che non degradi le risorse ambientali che ne sono all'origine.

Con specifico riferimento al settore turistico, il PTCP si propone di aumentare e migliorare la fruibilità e l'abitabilità del Salento nel tempo libero da parte delle popolazioni salentine e provenienti dall'esterno. Scopo del Piano Territoriale di Coordinamento è, in primo luogo, evitare che lo sviluppo del turismo (nel senso tradizionale del termine) che ha investito e sta investendo il Salento, comporti un utilizzo improvvisto delle risorse naturali che sono all'origine del successo turistico e successivamente il loro progressivo degrado e distruzione.

Il PTCP rileva che il Salento non ha ancora scelto un proprio modello di sviluppo e propone che si utilizzi l'intera gamma delle risorse disponibili puntando sull'alta qualità e la salvaguardia delle risorse. Le azioni si orientano verso la costruzione di un'offerta turistica che si esprima in un numero di alberghi, anche di piccole e medie dimensioni, ma di grande qualità interna ed esterna, in alberghi ed attrezzature agrituristiche ospitate in antiche masserie, in appartamenti e mini-appartamenti situati nei centri antichi, nei villaggi e nei campeggi turistici esistenti, in case di vacanza disperse nella campagna. Un'offerta turistica, anche assai più consistente di quella attuale, ma che utilizzi in modi efficienti e tali da valorizzarle le strutture edilizie esistenti.

I villaggi turistici sono spesso mondi chiusi che di fatto ostacolano i rapporti del turista con il mondo esterno, cioè con il Salento. Sono già presenti nel Salento casi di dismissione di villaggi turistici e iniziative per la costruzione di nuovi villaggi turistici interrotte e fallite.

Con riferimento alle **politiche insediative**, il PTCP, oltre ad analizzare il fenomeno delle periferie e della dispersione insediativa del salento, è particolarmente attento ai centri antichi.

Scopo di una politica per i centri antichi è quello della conservazione della complessità di tessuti, spazi ed edifici spesso

ricchi di importanti apparati monumentali, ma testimoni anche di soluzioni tipologiche e di tecniche costruttive nelle quali si sono rappresentati modi e stili di vita che appartengono alla cultura salentina. Un'azione di conservazione, restauro e riqualificazione dei centri antichi non si identifica con la loro museificazione: i centri antichi anzi possono trovare, entro una concezione del Salento come parco, importanti ruoli ed attività contemporanei ed innovativi.

I centri antichi salentini sono soggetti a due principali cause concomitanti di degrado. La prima riguarda le condizioni sociali ed economiche del centro: connotati dalla forte presenza di popolazioni anziane o giovani e con redditi modesti che necessitano di alloggi di più piccole dimensioni, ma di attrezzature sociali e culturali più numerose e prossime, da una proprietà fondiaria estremamente frazionata, da tipi edilizi complessi, i centri antichi, non sono assoggettati alle normali opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, perdono progressivamente popolazione ed attività divenendo sempre meno accoglienti. La seconda ha a che fare invece con l'ingresso dell'automobile entro spazi previsti per differenti tipi di mobilità. Le conseguenze, comuni a quasi tutti i centri antichi europei, si manifestano in un loro progressivo inquinamento acustico ed aereo che ne diminuisce l'abitabilità.

Un'azione di recupero e valorizzazione dei centri antichi non consiste però solo nei pur necessari interventi tesi a salvaguardarne gli aspetti fisici più appariscenti dei loro edifici e spazi urbani. Essa deve nascere da una diversa definizione del ruolo che i centri antichi possono svolgere entro il Salento come parco. La ricchezza di luoghi collettivi e di infrastrutture sociali spesso tipica dei centri antichi li rende luoghi da abitare interessanti per alcune popolazioni stabili e temporanee: giovani e turisti, ma anche popolazioni interessate alla qualità spaziale dei centri antichi. Le azioni da intraprendere consistono in una modernizzazione delle strutture commerciali; una più intensa azione per aumentare la loro capacità ricettiva diffusa (entro l'ipotesi dell'albergo più grande del mondo.); una più attenta selezione delle strade che possono concretamente essere destinate al traffico pedonale; conseguenti programmi per il traffico e la sosta; una più diffusa presenza di attrezzature sociali.

Il PTCP chiede alla pianificazione comunale di:

- analizzare in profondità il tessuto antico e predisporre progetti che ne affrontino il recupero fisico e sociale nei termini di recupero dell'abitabilità dell'edilizia antica;

¹ Il tubo è una strada a quattro corsie con svincoli a più livelli che si congiunge alle principali direttrici verso nord e verso ovest.

² I pendoli sono strade a due corsie ampie, con spartitraffico e banchina.



Comune di Gallipoli



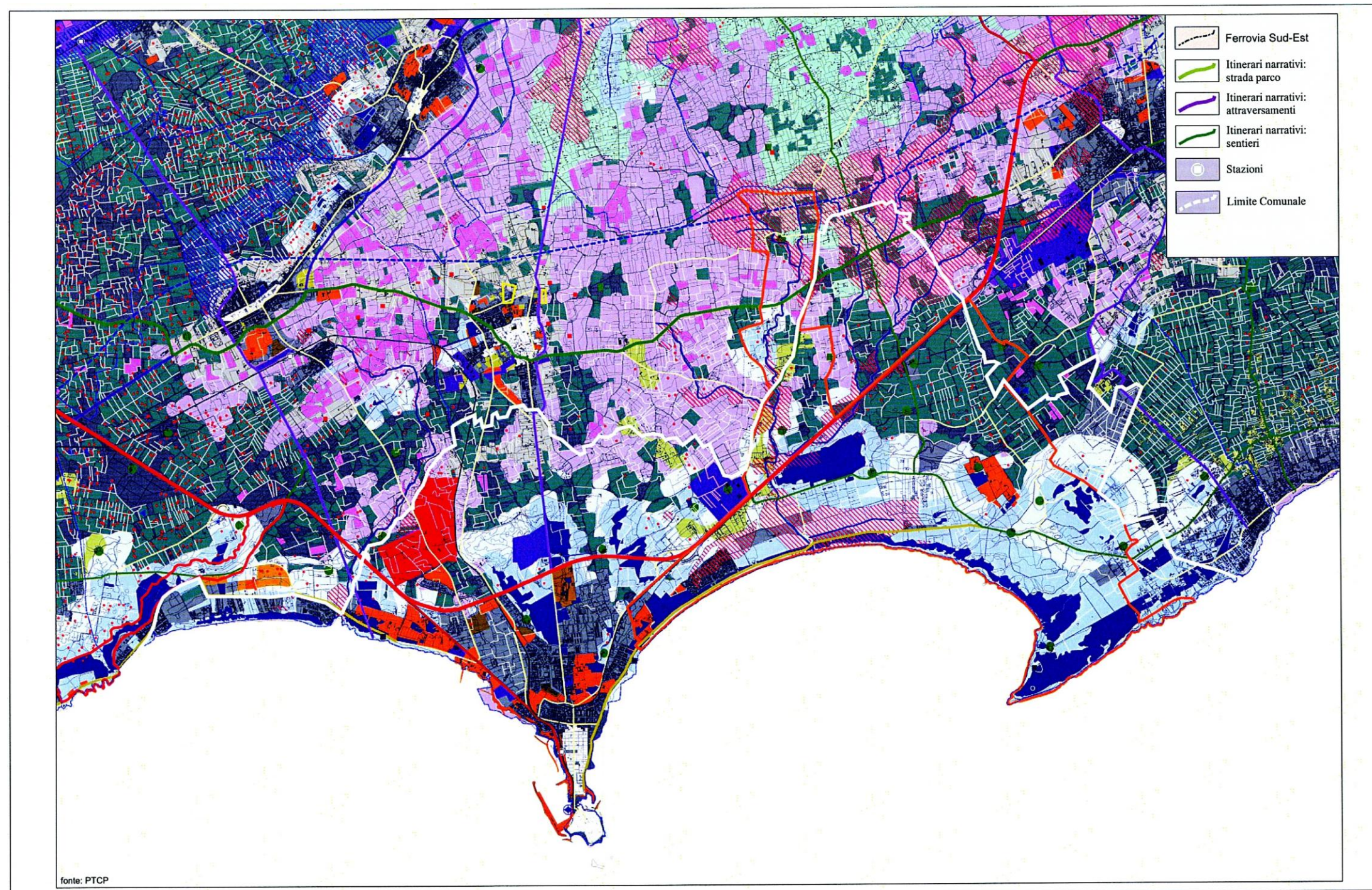
COMUNE DI GALLIPOLI
PROGRAMMA INTEGRATO RIGENERAZIONE URBANA (P.I.R.U.)
DEL CENTRO ANTICO

- il recupero degli spazi aperti ed, in particolare, degli spazi collettivi. Le ridotte dimensioni della gran parte dei centri antichi salentini consentono l'estesa pedonalizzazione di alcuni itinerari. Il recupero degli spazi aperti (piazze,

strade, ville e giardini) deve però ispirarsi al disegno minimale dello spazio antico;

- il recupero delle tecniche costruttive tradizionali e la sperimentazione di tecniche costruttive innovative, ma compatibili: la storia delle tecniche costituisce una parte

importante della storia dell'architettura. Il ricorso a tecniche non adeguate od incompatibili sta sullo stesso piano della falsificazione di altri aspetti degli edifici o delle parti di città antica.





Area vasta

La provincia di Lecce si estende su una superficie di 2.759,4 kmq con un territorio prevalentemente pianeggiante. La popolazione complessiva è di 808.939 abitanti al 31 dicembre 2006 distribuita su 97 Comuni, la maggior parte dei quali di piccole dimensioni, con una popolazione media di circa 8.324 abitanti. I centri più popolosi (oltre i 20.000 abitanti) sono oltre al capoluogo, proprio Gallipoli, Copertino, Galatina, Nardò e Casarano.

La provincia di Lecce è stata suddivisa in due Aree Vaste:

- Area vasta di Lecce, con Lecce Comune capofila, di cui San Cesario fa parte;
- Area Vasta sud Salento, con Casarano Comune capofila.

Gallipoli è ricompresa ovviamente nell'area Vasta sud Salento e concorre fortemente a definire le modalità del processo di pianificazione strategica che coinvolge i 66 Comuni dell'Area Vasta sud Salento. Il Programma di rigenerazione urbana del Centro antico, quindi, non può non inserirsi nel più complesso modello di governance del Piano strategico d'area vasta e armonizzare le proprie vocazioni territoriali con il più ampio contesto in cui è inserito.

L'area vasta sud Salento è quella con il maggior numero di Comuni insediati su una superficie di dimensioni contenute. La popolazione dell'area vasta del Sud Salento si distribuisce sui 66 comuni con una media di 5.923 abitanti per paese. I centri che superano i 20.000 abitanti sono Casarano e Gallipoli. Di conseguenza la distanza che separa un comune dall'altro è spesso modesta e, in alcuni casi, senza soluzioni di continuità.

Il sud salento costituisce il contesto insediativo ideale per assecondare le politiche regionali tese a creare un circuito di piccoli e medi comuni basato sullo sviluppo integrato e coordinato di iniziative di rinnovamento e riqualificazione urbana nel quadro di modelli innovativi di offerta turistica culturale fondati sulla valorizzazione delle potenzialità di recupero dell'edilizia storica e sul coinvolgimento economico e gestionale degli abitanti.

Il piano strategico di area Vasta individua per il sud salento notevoli potenzialità con riguardo allo sviluppo di processi di ecologia urbana, rivolti anche verso politiche di ospitalità turistica, che incontrano sempre maggiore successo, anche per le peculiarità ricettive dei contesti locali caratterizzati da piccoli

alloggi recuperati nei borghi antichi e dal sistema insediativo disperso nella campagna.

La strategia del Piano di Area Vasta complessiva tende:

- alla riqualificazione urbana;
- al rafforzamento e all'introduzione di efficienti reti primarie e secondarie;
- alla valorizzazione dei sistemi di beni culturali, architettonici e artistici minori;
- allo sviluppo dell'efficienza energetica del tessuto urbano;
- al rafforzamento dei servizi ambientali urbani (raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ecc.);
- alla tutela e alla valorizzazione dei patrimoni ambientali, naturalistici e della biodiversità locale;
- fruizione sostenibile e responsabile dei centri storici;
- promozione e valorizzazione del patrimonio identitario locale;
- valorizzazione delle produzioni di valore locale (agroalimentare, enogastronomiche e dell'artigianato).

Il progetto generale del piano strategico di area vasta sud salento intende:

- elevare lo standard qualitativo dei residenti;
- creare le condizioni per evitare fenomeni di marginalizzazione sociale, procedendo verso un sistema relazionale fortemente integrato;
- attivare processi virtuosi di riutilizzo del patrimonio anche ai fini della diversificazione e dell'incremento della ricettività turistica (albergo diffuso);
- diffondere l'utilizzo di infrastrutture ecologiche;
- creare buone pratiche di risparmio delle risorse naturali.

L'area Vasta del Sud Salento presenta una spiccata eterogeneità sul piano dell'identità sociale ed economico-produttiva. Alcuni centri urbani (Maglie, Gallipoli, Casarano, Tricase, Poggiardo) evidenziano una spiccata connotazione "terziaria" e tendono a proporsi come "poli di riferimento" sia sul piano dei servizi (socio-sanitari, amministrativi, dell'istruzione), che delle attività culturali e del tempo libero.

All'interno dell'area vasta sono tre i Parchi Naturali Regionali istituiti, tra cui l'*Isola S. Andrea e Litorale di Punta Pizzo*. Il parco si

estende sulla costa ionica, lungo tutto il litorale di Gallipoli da punta Pizzo verso la parte abitata di Gallipoli costeggiando quasi tutto il golfo. Anche qui con una sovrapposizione solo parziale ai confini dei Siti di Interesse Comunitario, mentre coincide interamente con la Zona a Protezione Speciale. L'isola di S. Andrea è chiaramente visibile dal centro antico.

Gallipoli, insieme a Otranto, assume rilevanza per la presenza del polo commerciale. Il Piano di Area vasta sud Salento, individua tre prospettive di sviluppo delle infrastrutture portuali, anche a fronte del ruolo marginale assunto nell'economia locale dalla pesca: il traffico merci, il trasporto passeggeri e la nautica da diporto. In particolare, il ruolo di servizio al traffico merci via mare assume rilevanza per il porto di Gallipoli e il porto di Otranto. Per quel che riguarda, invece, lo sviluppo della portualità turistica, un ruolo trainante dovrebbe essere naturalmente assunto anche dal porto turistico di Santa Maria di Leuca. La maggior parte delle imprese della provincia di Lecce utilizzano prevalentemente il trasporto su gomma, mentre è scarso l'uso dei porti locali e della ferrovia. In passato Otranto e Gallipoli hanno avuto un ruolo rilevante nell'ambito dei traffici mercantili mediterranei. A partire dai primi del '900, anche questi porti sono stati interessati da un progressivo declino. Attualmente, il rilancio della loro funzione per lo sviluppo del territorio non può prescindere dalla crescita dei traffici commerciali con l'Europa dell'Est e con l'area del Mediterraneo. La crescita dell'importanza delle infrastrutture portuali salentine per i traffici via mare è direttamente collegata all'effettivo svolgimento di un ruolo baricentrico rispetto al Mediterraneo da parte del Salento e della Puglia in vista dell'istituzione dell'Area di libero scambio prevista nel 2010.

Relativamente al comparto economico turistico il Piano di area Vasta ha analizzato le principali notizie relative alle strutture ricettive a livello nazionale, regionale, provinciale e di Area Vasta, con riferimento temporale al 31 dicembre 2005.

Gli arrivi in Area Vasta sono il 56 % del totale arrivi in provincia di Lecce, mentre le presenze sono il 67% del totale provinciale. La capacità ricettiva di tutti gli esercizi di Area Vasta è pari a 31.202 posti letto al 2006, dato di poco superiore alla metà dei posti letto dell'intera provincia di Lecce. Il turismo è prevalentemente domestico. In Area Vasta l'incidenza dei clienti italiani è di oltre il 90%, dato sostanzialmente in linea con quello provinciale e regionale, ma di gran lunga superiore a quello nazionale, che vede un'incidenza del 58% dei clienti italiani.

Relativamente al livello medio di qualità alberghiera, l'incidenza di alberghi a quattro e cinque stelle è pari al 17%, di gran lunga



inferiore al dato provinciale (22,1%) e a quello regionale (23,7%), ma superiore alla media nazionale (12,4%). La presenza di una struttura alberghiera di livello medio indica una propensione, in gran parte ancora da sviluppare, verso un turismo di fascia alta.

A livello di Area Vasta la figura leader nel comparto è ricoperta dal comune di Otranto, seguita da Ugento e Gallipoli con un peso, in termini di presenze totali tra clienti italiani e stranieri, rispettivamente di circa il 30%, il 26% e il 19% sul totale di Area Vasta.

La maggior parte dei centri urbani esprime un'identità "poliedrica" nella quale assumono rilevanza vari elementi distintivi tra loro, combinati e combinabili in modo diverso. Tra questi rilevante è il valore attrattivo espresso sotto il profilo turistico, in un contesto territoriale sicuramente caratterizzato da alcuni particolari poli di attrazione, da Gallipoli, insieme a Otranto e Santa Maria di Leuca, che si combina alla valenza culturale del patrimonio archeologico, storico-architettonico, naturale, etno-antropologico.

Si segnalano, infine, per completezza, alcuni interventi gerarchizzati nel piano di area vasta sud Salento, relativi alle aree interessate dal piano di rigenerazione urbana del Centro antico:

- Piano di valorizzazione del patrimonio storico - culturale/rete dei castelli;
- Recupero del castello demaniale;
- Riconversione in prto turistico del seno del Ca
- Recupero di edifici storici come contenitori culturali e incubatori di impresa.

Particolare rilievo assume il **piano urbano della mobilità (PUM)** che prevede una serie di interventi, orientati a garantire la competitività dello scenario proposto.

La rete extraurbana principale è rappresentata dalle due direttrici nord-sud composte dal sistema delle SS 101 e SS 274 passante per il polo di Gallipoli e dal sistema delle SS 16 e SS 275 passante per il polo di Maglie, oltre al tronco SS 16 Maglie- Otranto.

Tali infrastrutture, nel migliore dei casi, sono solo parzialmente adeguate alla nuova normativa, presentando una sezione a due corsie per senso di marcia, con spartitraffico centrale, svincoli parzialmente adeguati, con una serie di discontinuità nella sezione stradale.

Il PUM di Area Vasta si configura come strumento di pianificazione settoriale per la declinazione del Piano Strategico in tema di mobilità di persone e merci e adotta gli obiettivi strategici specifici che si propongono:

- migliorare l'accessibilità e la capacità competitiva attraverso il potenziamento delle reti di collegamento per il sistema dei trasporti e della logistica;
- offrire una risposta diversificata e complessivamente sostenibile alla domanda di mobilità che si riscontra sul territorio;
- organizzare e potenziare le relazioni interne e verso l'esterno di un territorio dall'insediamento fortemente polverizzato.

Il PUM, facendo propri gli indirizzi del PTCP della Provincia di Lecce, prevede inoltre una rete di itinerari narrativi e spazi pedonali lungo la fascia costiera e un'articolata rete di percorsi di collegamento tra la costa e l'entroterra, attraverso un disegno a pettine, che potrà incentivare i residenti e i turisti all'uso di modalità di trasporto alternative.

Gli obiettivi strategici sono stati declinati nel Piano in linee di azione che non riguardano un generico miglioramento dell'accessibilità, ma sono finalizzati a risolvere problemi specifici in punti chiave del sistema territoriale e dei trasporti dell'intera area vasta. Tra gli interventi previsti nel PUM assume rilievo strategico il completamento di una maglia intermedia di viabilità istimica (Gallipoli-Otranto). Gallipoli e Otranto rappresentano, infatti, i centri di maggiore interesse turistico dell'intera area vasta e autentici forzieri di beni storico-culturali, per il quali il PUM propone il collegamento tra le due coste più importanti dell'area. Entrambe le città sono sedi di due splendidi castelli di periodo aragonese già oggetto di restauro e di pressoché quotidiana fruizione con mostre, convegni, manifestazioni (Otranto), o in corso di restauro (Gallipoli) con lo splendido Rivellino.

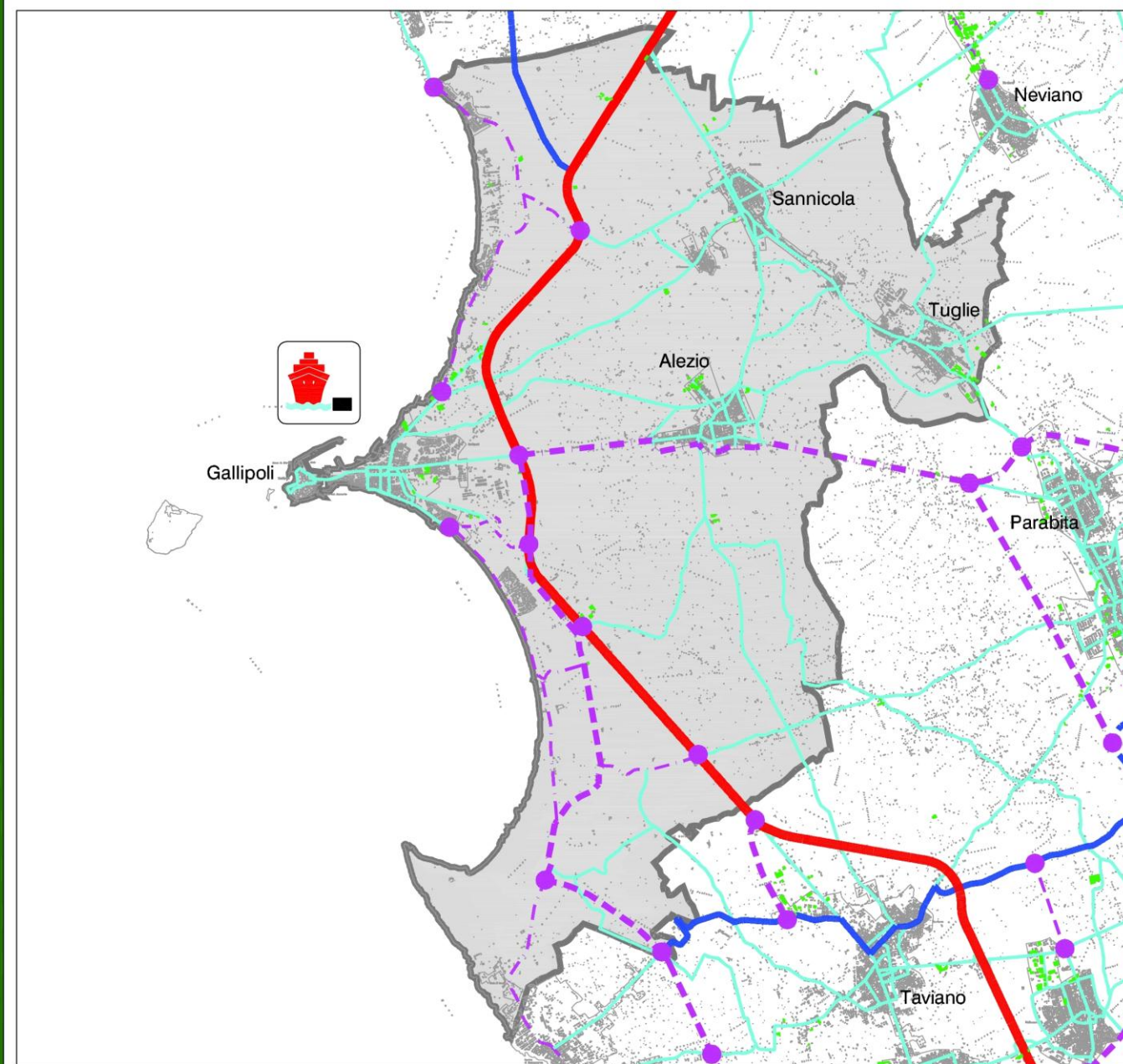


Comune di Gallipoli



COMUNE DI GALLIPOLI
PROGRAMMA INTEGRATO RIGENERAZIONE URBANA (P.I.R.U.)
DEL CENTRO ANTICO

SALENTO 2020 - PIANO STRATEGICO E PIANO URBANO DELLA MOBILITA'



LEGENDA:

DESCRIZIONE	ESISTENTE	ADEGUAMENTO	NUOVA COSTRUZIONE
Rete extraurbana principale			
Rete urbana di scorrimento			
Rete extraurbana secondaria			
Rete urbana di scorrimento int.			
Rete extraurbana locale			
Strada locale			
Insempiamenti produttivi			
Porto di 1° livello			
Porto di 2° livello			

INTERVENTI PROPOSTI DAL P.U.M.

DESCRIZIONE	ADEGUAMENTO	NUOVA COSTRUZIONE
Rete extraurbana secondaria		
Rete urbana di scorrimento interquartiere		
Rete extraurbana locale		
Strada locale		

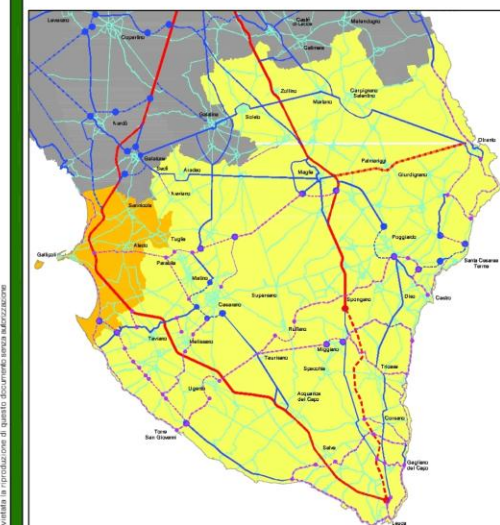
COMUNI RICADENTI NELLA MACROAREA DI GALLIPOLI:

Alezio, Gallipoli, Sannicola, Tuglie.

SETTORE	DENOMINAZIONE DELL'INTERVENTO
Strade	Interventi di fluidificazione e adeguamento funzionale della rete stradale
Strade	Realizzazione di una rete ciclabile del mediterraneo
Strade	Riqualificazione urbana dei centri storici e sviluppo della mobilità sostenibile
Porti	Consolidamento e rafforzamento dei nodi portuali
Logistica e intermodalità	Sviluppo di sistemi di logistica integrata e dell'intermodalità
Strade	Riqualificazione urbana e ambientale della viabilità delle località marine costiere

Piano
Urbano
Mobilità
area vasta sud
Salento

	Provincia di Lecce
	Area Vasta di Casarano
	Macroarea di Gallipoli



Interventi nella macroarea di Gallipoli **Fig. 62**



Regione Puglia



Comune di Casarano
ente capofila



Unione Europea FESR



40128 Bologna - Via G. Brini, 38
telefono (051) 322050 (4 linee r.a.)
telefax (051) 326663
e-Mail: sisplan@sisplan.it
<http://www.sisplan.it>

TPA Engineering s.r.l.
Società di
Ingegneria e Architettura



73100 Lecce, viale Lo Re, 6
tel/fax 0832.241707
e-mail tpa@tpaeng.it
<http://www.tpaeng.it>

3.3.2. PREVISIONI DEL PPTR

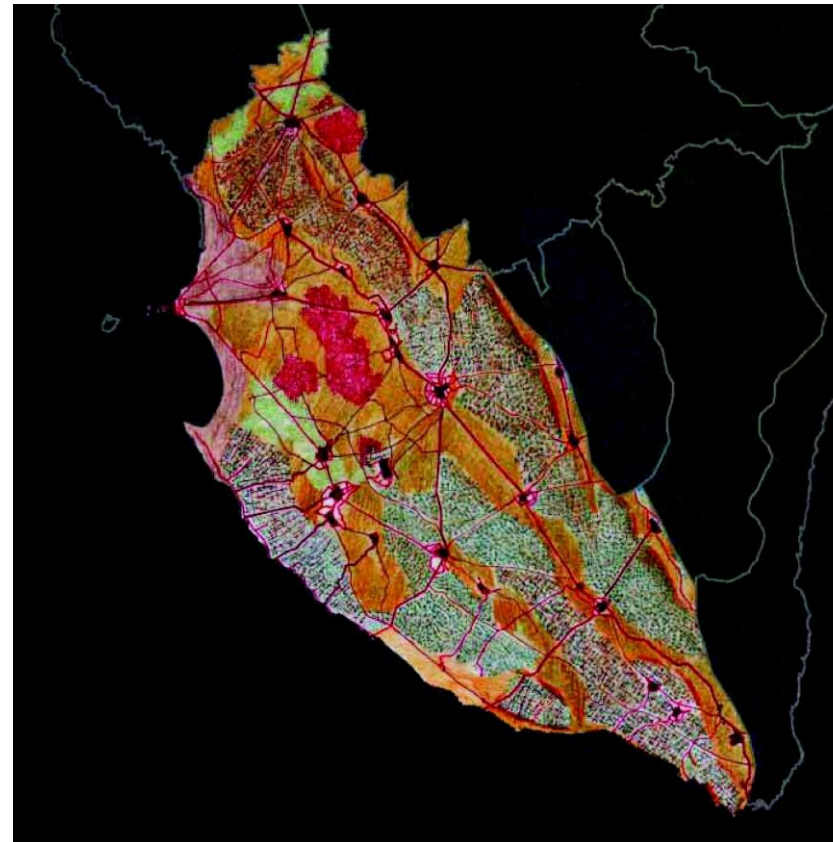
La Giunta Regionale ha approvato in data 11 Gennaio 2010 la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) sostitutivo dello schema già adottato con DGR n.1949 del 20 ottobre 2009.

Il piano è stato redatto in coerenza con gli elementi innovativi introdotti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.n°42 del 22/01/2004), e in particolare:

- la ripartizione del territorio regionale in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati (art. 143, comma 1);
- la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli (art. 143, comma 2);
- i contenuti descrittivi, prescrittivi e propositivi del piano, con particolare riguardo all'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate, l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate (art. 143, comma 3).

Il piano paesaggistico rappresenta le peculiarità patrimoniali in campo ambientale, territoriale, paesistico, agroalimentare e culturale dei molteplici e diversificati 13 paesaggi della Puglia.

Il quadro conoscitivo del Pptr (atlante del patrimoni) è finalizzato a costruire una rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia come rappresentazione essenziale per una strategia di piano volta a mettere in valore i beni patrimoniali della regione.



A questo fine l'atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico si articola in tre fasi consequenziali:

- descrizioni analitiche (cartografie di base),
- descrizioni di sintesi (aggregazione di tematismi: la struttura fisico- ambientale;
- la struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione; la struttura fisico-antropica;) e interpretazioni dei caratteri e dei valori patrimoniali (rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia).

La definizione dei caratteri identitari di lunga durata, che conduce alla definizione delle invarianti strutturali, si avvale dunque di una metodologia complessa che vede due ordini di apporti analitici fondamentali:

- lo studio storico e la rappresentazione cartografica delle fasi di territorializzazione;
- lo studio e la rappresentazione dei paesaggi rurali storici della Puglia, che confluisce nella definizione delle

relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche, anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze.

Per la definizione degli ambiti di paesaggio la scelta compiuta è stata quella di procedere "dal basso" a partire dalla individuazione delle singole figure territoriali-paesaggistiche (unità minima di paesaggio in cui si possono scomporre i paesaggi della Puglia); in questo modo è stata disegnata la carta dei paesaggi della Puglia che mette insieme tutte le figure territoriali-paesaggistiche individuate; a partire da questa visione di insieme sono stati individuati gli ambiti come aggregazione di unità minime, ovvero di figure territoriali e paesaggistiche.

Gallipoli ricade nell'ambito 11 del PPTR "Il paesaggio delle Serre ioniche". Questo ambito è caratterizzato dalle serre, modeste dorsali strette e allungate caratterizzate per la monoculturale dell'olivo e la presenza di muretti a secco e paiare.

Il paesaggio costiero di quest'ambito, da Leuca fino a Gallipoli, è caratterizzato da bassi promontori rocciosi alternati a spiagge con basse dune e rigogliosa macchia mediterranea.

La struttura viaria si sviluppa in strade longitudinali che costeggiano i versanti e collegano, attraversandoli i centri collocati ai piedi della Serra e da strade trasversali che collegano i versanti opposti al mare.

Oltre alle serre l'ambito è caratterizzato dalle forme del carsismo (aree endoreiche, inghiottitoi, sistemi ipogei, pozzi, ...)

Nell'ambito 11 si addensano numerosi centri abitati di piccole dimensioni, molto vicini gli uni agli altri. Alla struttura urbana che si sviluppa lungo le dorsali delle serre non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza lungo la costa ionica di questo ambito è Gallipoli. Il resto del litorale è rimasto a lungo disabitato a causa della presenza di vaste aree acquitrinose alle spalle dei cordoni dunari nei tratti di costa sabbiosi.

L'armatura urbana risulta quindi arretrata rispetto alla costa e a questa collegata da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari alla costa, individuati dal PPTR con il nome di "pendoli".

Le aree costiere hanno subito nel corso del '900 una vera e propria mutazione ambientale, innescata dalle operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi.



Il sistema delle torri costiere rappresenta un importante valore patrimoniale di questo ambito, essendo spesso l'unico elemento di riconoscibilità intorno al quale sono cresciute nuove marine. Questo sistema rappresenta un grande potenziale turistico per l'osservazione del paesaggio costiero, in particolare delle sue relazioni con l'entroterra agricolo.

3.4. RICOGNIZIONE PRELIMINARE DEGLI ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIO - ECONOMICI

Il paragrafo propone una ricognizione degli aspetti demografici relativi alla comune di Gallipoli e di quelli socio - economici, legati alla struttura sociale e al tessuto produttivo.

Le persone, gli abitanti, la popolazione della città costituiscono un continuum analitico e costitutivo dell'ambiente costruito. L'analisi della struttura demografica e dell'organizzazione delle attività economiche, relative alla popolazione di un determinato centro urbano, rappresenta un importante ed efficace strumento conoscitivo delle dinamiche interne di una comunità, utile a fornire un valido contributo per l'acquisizione di un completo quadro d'insieme della realtà cittadina, rilevante anche in un'ottica di progettazione/programmazione urbanistica.

3.4.1. CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE DEL CENTRO ANTICO

L'analisi dell'evoluzione demografica è un primo strumento che permette di delineare un trend, positivo o negativo, a sua volta utile alla definizione delle strategie della programmazione.

Il Comune di Gallipoli registra, secondo il censimento del 2001, una popolazione residente pari a 20266 abitanti (9803 maschi; 10463 femmine). Prendendo in esame il dato Istat relativo al 2010 ab. 21139 - e quello precedente del censimento 1991 ab. 20090, è possibile affermare che negli ultimi venti anni la popolazione è cresciuta, registrando, di fatto, un tasso di incremento pari a 4,3%.

Di seguito rappresentati grafici relativi alla popolazione del censimento del 2001 in raffronto popolazione-centro storico e popolazione-resto della città.

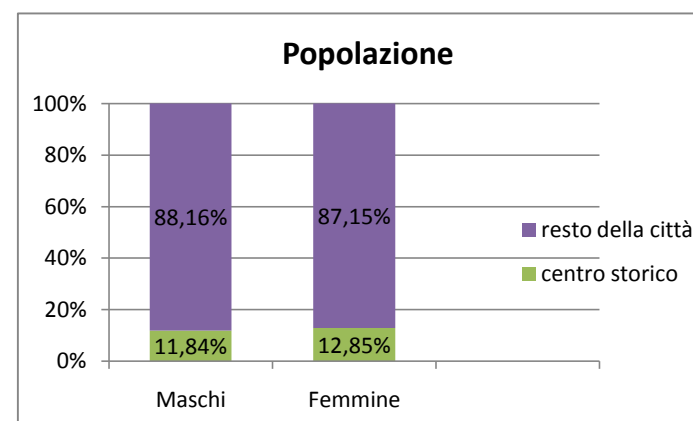


FIGURA 8 - GRAFICO POPOLAZIONE. FONTE: ES. CENSIMENTO ISTAT 2001

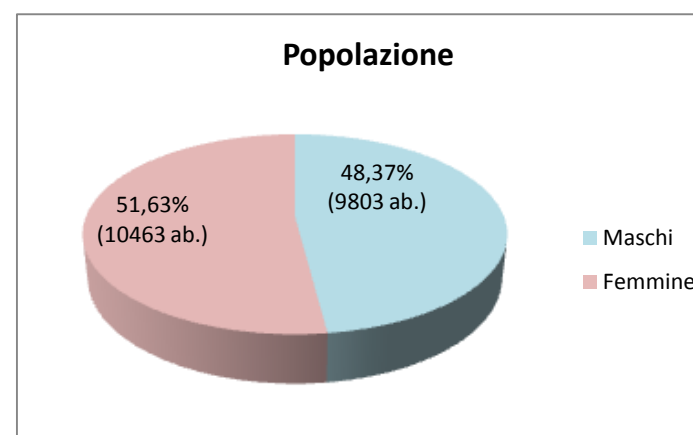


FIGURA 9 - GRAFICO POPOLAZIONE. FONTE: ES. CENSIMENTO ISTAT 2001

Popolazione Residente al 2010
21.139 (M 10.238, F 10.901)
Densità per Km ² : 523,9
Superficie: 40,35 Km ²

Popolazione Residente al 2001 centro storico

2.506 (M 1.161, F 1.345)

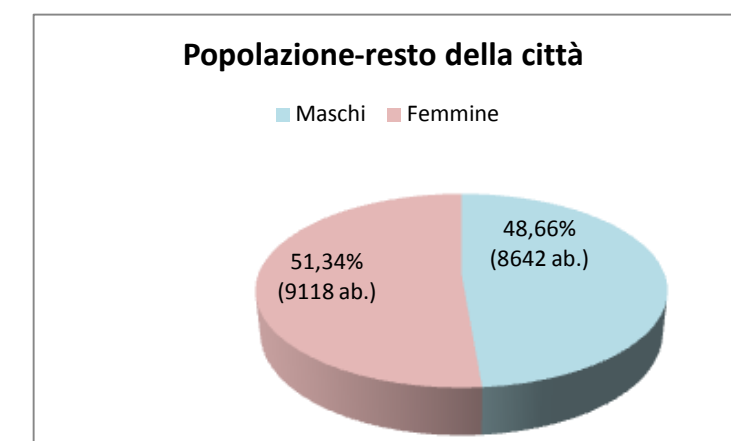


FIGURA 10 - GRAFICO POPOLAZIONE. FONTE: ES. CENSIMENTO ISTAT 2001

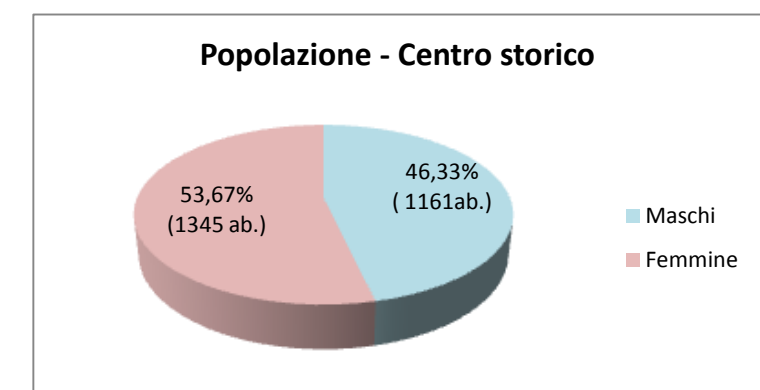


FIGURA 11 - FONTE: ES. CENSIMENTO ISTAT 2001

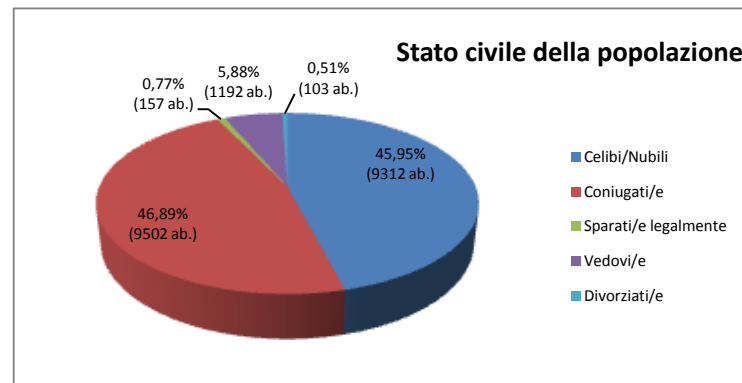


FIGURA 12 – GRAFICO POPOLAZIONE. FONTE: ES. CENSIMENTO ISTAT 2001

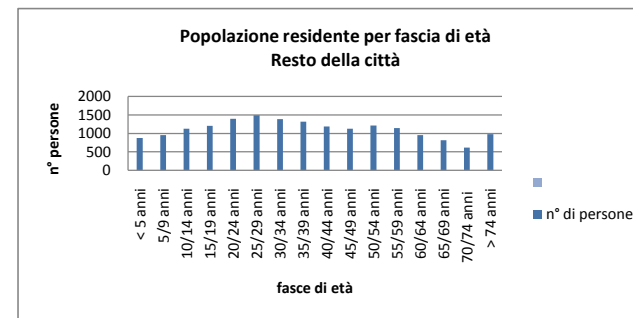


FIGURA 14 – GRAFICO POPOLAZIONE. FONTE: ES. CENSIMENTO ISTAT 2001

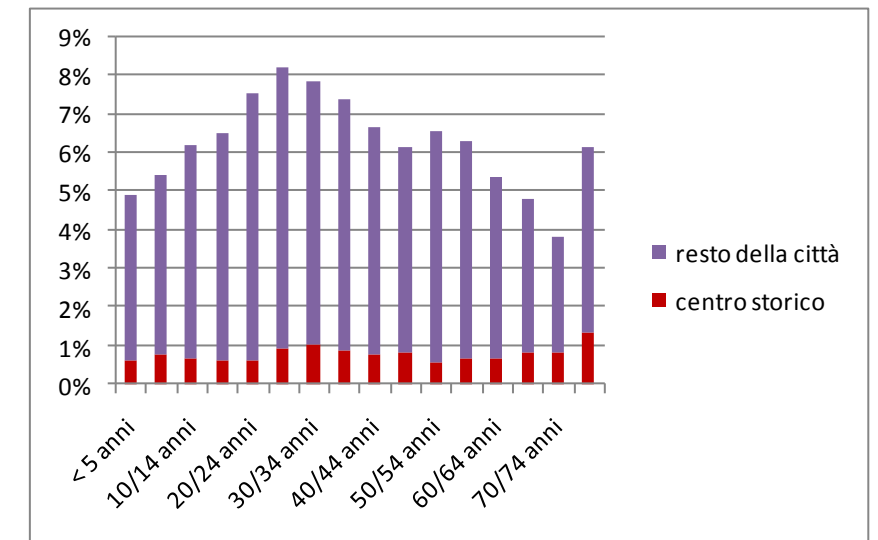


FIGURA 16 – GRAFICO POPOLAZIONE. FONTE: ES. CENSIMENTO ISTAT 2001

Già da questo primo esame superficiale appare evidente che, dal punto di vista demografico, Gallipoli è un centro composto da una popolazione 46% nubili/celibi e coniugati rispetto al centro antico con qualche punto in meno per i coniugati, per i vedovi si ha una percentuale pari al 9% nel centro antico rispetto al resto della città posta al circa 6% ed una percentuale bassissima di separati e divorziati (tra 0.5% a 0.8%).

L'osservazione del tasso di natalità ci introduce ad un'altra analisi che concerne la composizione della popolazione in riferimento alle fasce d'età principali. La popolazione di Gallipoli è composta per il 68% da persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni (popolazione cosiddetta *attiva*), per il 18% da anziani (*ultrasessantacinquenni*) e solo per il 14% da persone in età giovanile (tra 0 e 14 anni).

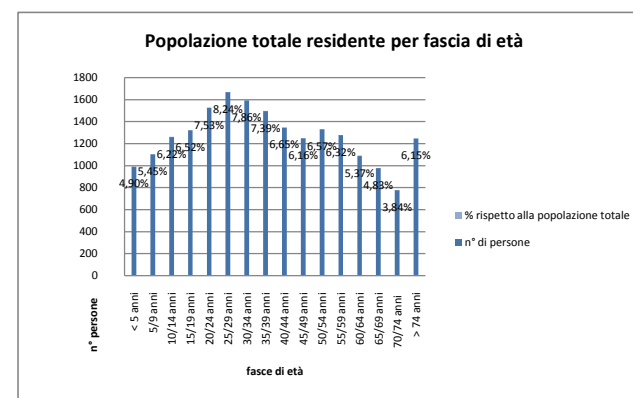


FIGURA 15 – GRAFICO POPOLAZIONE. FONTE: ES. CENSIMENTO ISTAT 2001

Un ulteriore è più approfondito strumento per valutare in maniera puntuale la composizione della popolazione in relazione alle fasce di età.

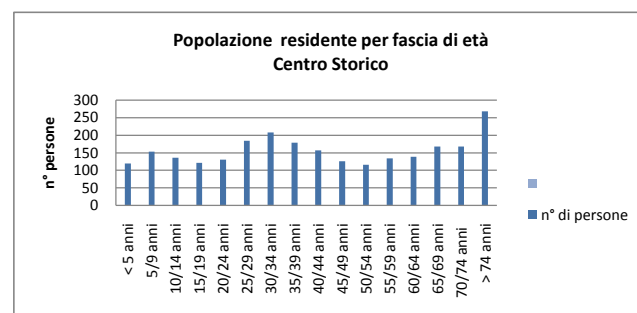


FIGURA 13 – GRAFICO POPOLAZIONE. FONTE: ES. CENSIMENTO ISTAT 2001

A partire da questi indicatori è possibile analizzare e comprendere diversi fenomeni della realtà sociale e sistemica ad essi direttamente o indirettamente connessi (la distribuzione della forza lavoro, la formazione delle famiglie, la mobilità territoriale, la domanda di alloggi, ecc.), ma soprattutto, è possibile elaborare la dimensione di alcuni indici fondamentali che riguardano le dinamiche in atto nel sistema demografico.

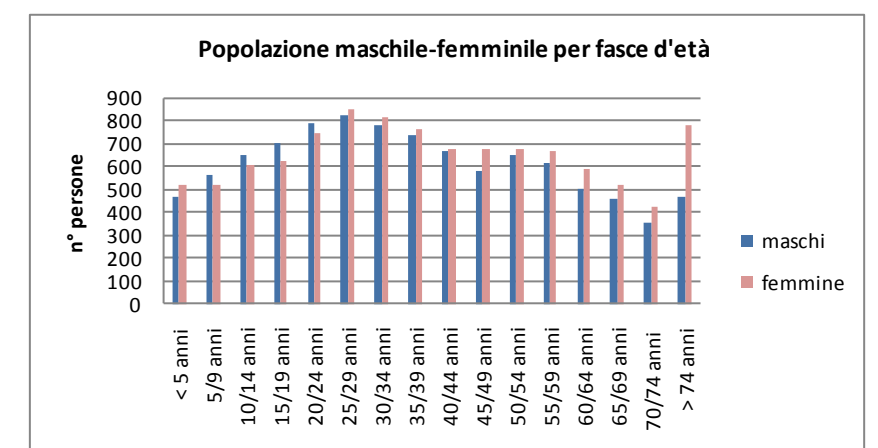


FIGURA 17 – GRAFICO POPOLAZIONE

Nel grafico/tabella che segue sono posti a confronto i dati, relativi agli ultimi quattro anni per i quali si dispone di rilevazioni Istat (dal 2007 al 2010, al 1° gennaio di ciascun anno), riguardanti la composizione della popolazione in base alle fasce d'età principali.



Comune di Gallipoli

COMUNE DI GALLIPOLI
PROGRAMMA INTEGRATO RIGENERAZIONE URBANA (P.I.R.U.)
DEL CENTRO ANTICO

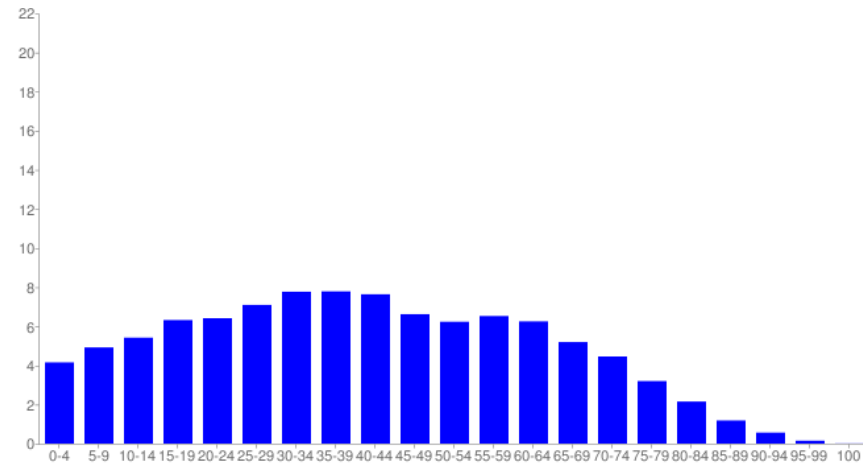


FIGURA 18 - ANNO 2007

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-14	1.515	1.463	2.978	14,0%	50,9%
15-64	7.183	7.356	14.539	68,6%	49,4%
65+	1.577	2.114	3.691	17,4%	42,7%
Totale	10.275	10.933	21.208		

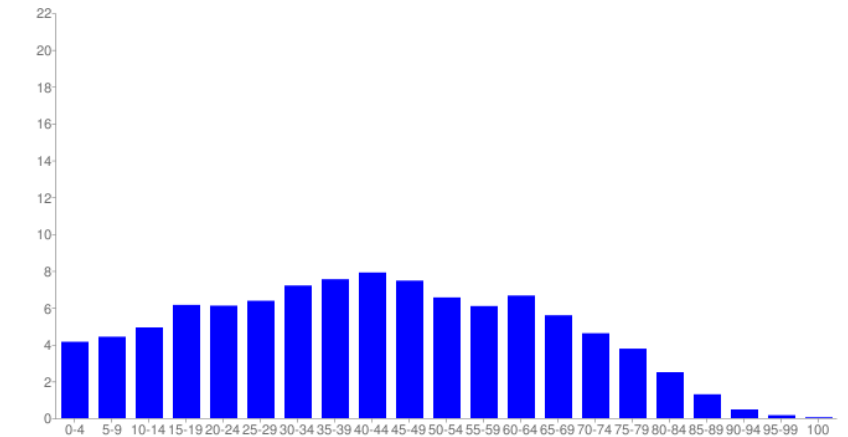


FIGURA 21 - ANNO 2010

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-14	1.557	1.513	3.070	14,5%	50,7%
15-64	7.196	7.352	14.548	68,6%	49,5%
65+	1.506	2.077	3.583	16,9%	42,0%
Totale	10.259	10.942	21.201		

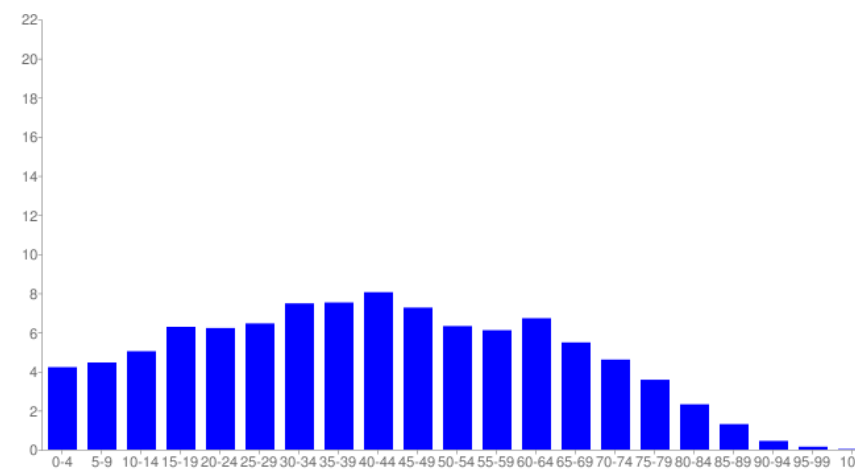


FIGURA 20 - ANNO 2009

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-14	1.442	1.396	2.838	13,5%	50,8%
15-64	7.075	7.244	14.319	68,1%	49,4%
65+	1.679	2.202	3.881	18,4%	43,3%
Totale	10.196	10.842	21.038		

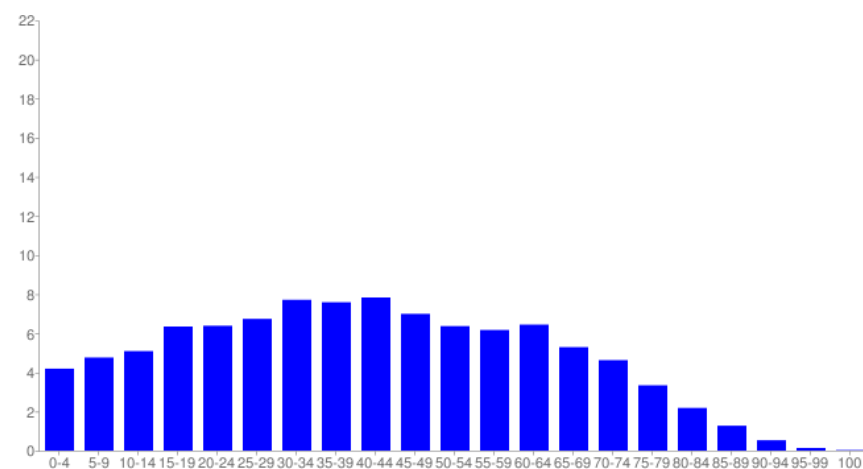


FIGURA 19 - ANNO 2008

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-14	1.478	1.406	2.884	13,7%	51,2%
15-64	7.115	7.281	14.396	68,4%	49,4%
65+	1.624	2.147	3.771	17,9%	43,1%
Totale	10.217	10.834	21.051		

Attraverso un confronto tra i dati percentuali è palese che la tendenza demografica in atto, anche nel breve periodo, comporta una sostanziale stabilità della popolazione in età adulta e un progressivo aumento della popolazione in età anziana a cui corrisponde una graduale diminuzione (fattore su cui incide naturalmente anche il bassissimo tasso di natalità) del numero di persone tra gli 0 e i 14 anni.

Le tendenze registrate e visualizzate incidono direttamente (in quanto componenti essenziali) nell'elaborazione degli indici più significativi utili a fotografare, non solo dal punto di vista statistico, ma anche sociale i fenomeni connessi alla situazione demografica. In particolare è possibile, attraverso i dati illustrati, calcolare, oltre all'età media (40 anni), anche l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza strutturale (o di carico sociale) relativi ad Gallipoli in un determinato momento. L'indice di vecchiaia ci fornisce percentualmente il rapporto tra la popolazione in età senile (oltre i 65 anni) e quella in età giovanile, l'indice di carico sociale individua, sempre in termini percentuali, il rapporto tra la popolazione che per età non è in grado di partecipare, almeno direttamente all'attività produttiva (popolazione in età senile e



giovanile) e quella potenzialmente produttiva (popolazione tra i 15 e i 64 anni).

Dall'osservazione dei dati compito fin troppo semplice rilevare come essa ci informi sul continuo aumento dell'età media (da 30-35 a 35-40 anni), sulla progressiva crescita dell'indice di vecchiaia (incremento di circa un punto percentuale ogni anno) e, almeno nel breve periodo, su un pressoché costante, ma comunque elevato, indice di dipendenza della popolazione.

I valori relativi a tali indici, seppur generalmente in linea con le tendenze generali italiane configurano, dal punto di vista socio-economico, un quadro d'insieme preoccupante per le implicazioni che i valori di questi parametri determinano sul sistema del welfare-state (già di per sé in crisi) e sulle possibilità di crescita del sistema economico e produttivo. Dalla lettura dei dati e delle informazioni fornite da questa sintetica analisi di alcune salienti caratteristiche della popolazione di Gallipoli, si manifesta in maniera ineludibile la necessità di elaborare e *disegnare* politiche che, anche attraverso la pianificazione urbanistica, in quanto principale strumento deputato a *dare forma* ai bisogni e ai desideri dei cittadini, si pongano l'obiettivo di favorire un efficace recupero demografico per Gallipoli.

Nell'ambito della popolazione residente, si individuano tipologie diversificate di nuclei familiari. Il numero delle famiglie in totale è di 6748 (dati ISTAT al 2001), per un numero di componenti di 20228. Quasi a pari merito sono le famiglie con n. 2 e n.4 di componenti, seguite da n.3. Il numero di famiglie con n. 6 o più componenti è di 260, per un totale di 1673 persone. Un dato da analizzare e da tener presente sono le n.1322 famiglie con n.1 componente, di cui n.1322 in non coabitazione. Spesso si tratta di persone vedove, sole, a cui il paese potrebbe offrire spazio e ed accoglienza. Tra i tipi di nuclei familiari, abbiamo n. 1085 coppie senza figli e n.3491 coppie con figli. Particolare attenzione va data alle n.675 madri con figli. Sono presenti, inoltre, n. 136 padri con figli.

Il numero delle famiglie residenti è di 6748, in cui si individuano ben **15237 minori**, di cui 4269 frequentanti la scuola elementare, **6009 media** e **4959 medie superiori**. Tra questi minori sono presenti una piccola percentuale di minori appartenenti a famiglie di immigrati stranieri, prevalentemente di popolazione albanese.

Popolazione Gallipoli 2001-2010					
Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	20.274				
2002	20.324	0,2%			48,2%
2003	20.461	0,7%	7.501	2,73	48,3%
2004	20.935	2,3%	7.608	2,75	48,3%
2005	21.204	1,3%	7.713	2,75	48,3%
2006	21.201	0,0%	7.774	2,73	48,4%
2007	21.208	0,0%	7.842	2,70	48,4%
2008	21.051	-0,7%	7.913	2,66	48,5%
2009	21.038	-0,1%	8.026	2,62	48,5%
2010	21.139	0,5%	8.181	2,58	48,4%

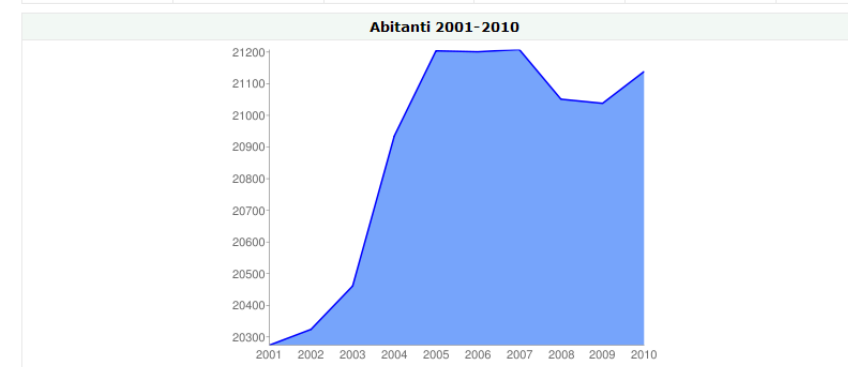


FIGURA 22 - TREND DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE

Per quanto riguarda la componente morfologica in relazione alle abitazioni è opportuno segnalare che in Gallipoli, facendo riferimento al 14° Censimento Istat della Popolazione e delle Abitazioni (2001), il numero di abitazioni occupate da persone residenti ammonta a 6739, esse comprendono 28500 stanze per una superficie complessiva di 620432 metri quadrati.

Analizzando i dati è possibile rilevare che in Gallipoli praticamente tutte le abitazioni sono occupate da persone residenti.

Per quanto riguarda il titolo di godimento delle abitazioni presenti in Gallipoli i valori percentuali sono di fatto in linea con quelli dell'intera provincia leccese con una grande prevalenza di case di proprietà (oltre l'69%) e una percentuale, vicina al 31%, di abitazioni in affitto.

I grafici/tabelle che seguono illustrano la situazione del patrimonio abitativo con riferimento ai componenti per numero di stanze, alla tipologia di servizi presenti, alla superficie pro capite disponibile, epoca di costruzione del patrimonio abitativo.

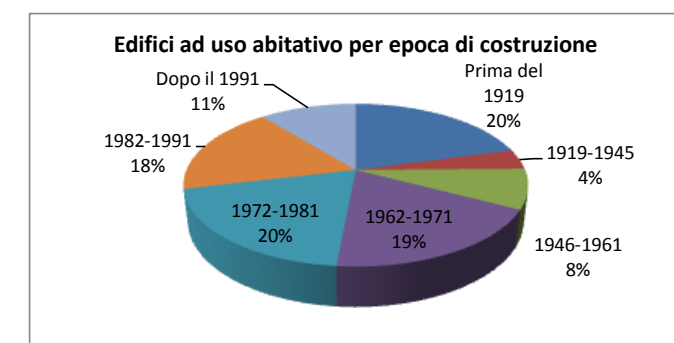


FIGURA 23 - GRAFICO EDIFICI ABITATIVI

Il tessuto sociale del Comune di Gallipoli, relativo al centro antico preso in esame è costituito da un solo plesso scolastico denominato Scuola Elementare "s. Chiara".

La popolazione straniera, secondo i dati ISTAT del 2001, identifica in totale n. 76 stranieri, di cui n. 51 europei, n. 10 africani, n. 12 asiatici e n. 3 americani. L'arrivo, sulle coste salentine, di immigrati extra-europei ha sicuramente aumentato il numero di stranieri anche nel Comune di Gallipoli di Lecce.

Il centro antico risulta essere privo di centri polivalenti e consultori, assente la presenza di altri servizi simili, ma sono presenti diverse associazioni, di seguito elencate:

- A.S Anxa
- TaliAnxa
- Lega Navale
- C.S.La Salle
- Gallipoli Nostra
- Associazione Musico Culturale "SANTA CECILIA" Città di Gallipoli



Caratteri economici e produttivi

Nel salento, le industrie si addensano in modo fitto in alcuni luoghi, ad esempio lungo la dorsale centrale delle Serre e nella parte inferiore della penisola salentina e scomparire in altri, ad esempio lungo la fascia adriatica e quella, di minore spessore, dell'arco ionico settentrionale. Laddove sono presenti, le attività produttive mostrano principi insediativi differenti, utilizzando in parte le ampie aree industriali del consorzio Sisri o dei numerosi Pip, presenti quasi in ogni comune, ma anche disponendosi in modo lineare lungo alcune importanti infrastrutture o ponendosi in modo isolato nel paesaggio agrario, esprimendo indifferenza, o viceversa grande attenzione ai tessuti residenziali dei piccoli centri urbani.

L'economia della città è basata principalmente sul **turismo**, sull'**artigianato** e sulla **pesca**, con i suoi circa 22 mila abitanti, e' un **centro commerciale, marinaro** e una apprezzata **località turistico-balneare tra le più dinamiche del Salento**. Il **porto**, suggestivo e attivo è parte integrante della vita cittadina.

La struttura dell'economia di Gallipoli articola principalmente attorno al settore dei servizi (commercio, strutture ricettive, trasporti, servizi finanziari, informatica, attività immobiliari, istruzione, sanità e tutti i servizi pubblici, sociali e personali), e in quello turistico.

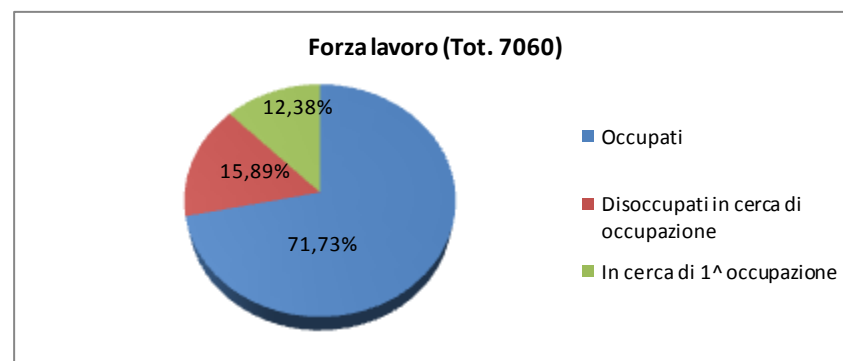


FIGURA 25 - GRAFICO FORZA LAVORO. FONTE DATI ISTAT

Risultano insistere sul territorio del comune 3 attività industriali con 988 addetti pari al 20% della forza lavoro occupata, 7 attività di servizio, amministrative ed altre con 2267 addetti pari al 38% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 7060 individui, pari al 72% del numero complessivo di abitanti del comune.

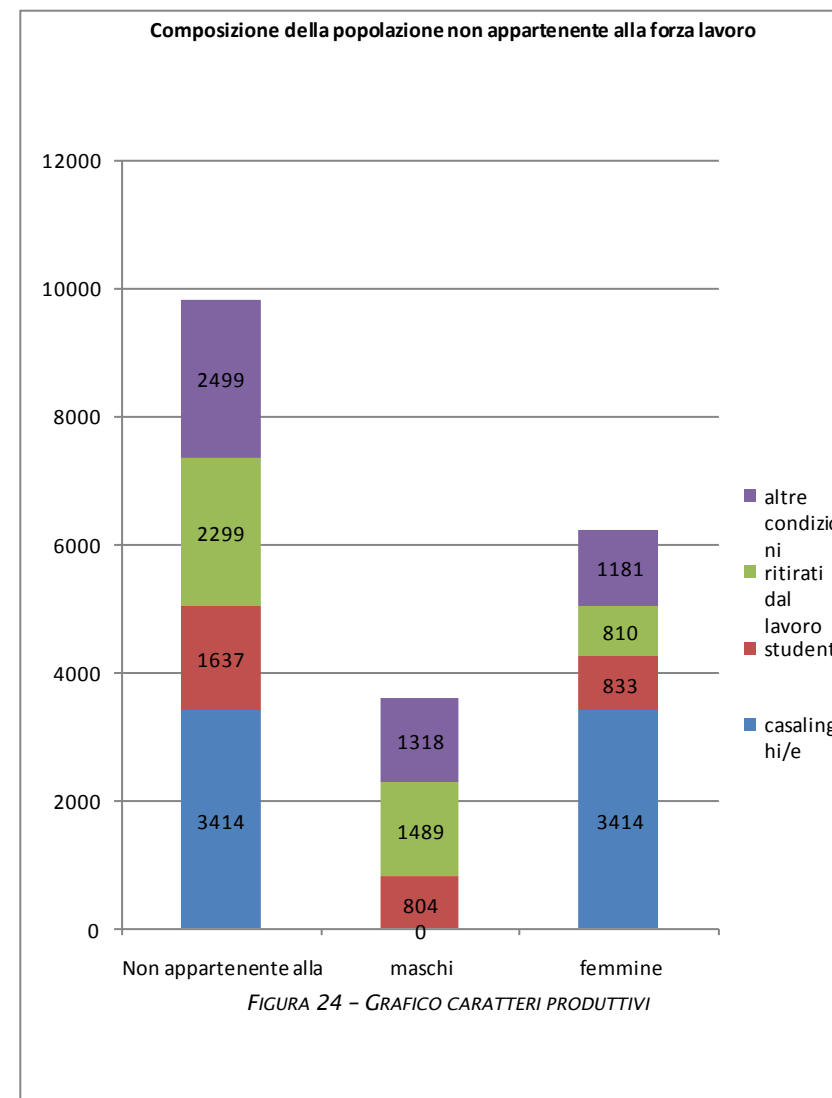


FIGURA 24 - GRAFICO CARATTERI PRODUTTIVI

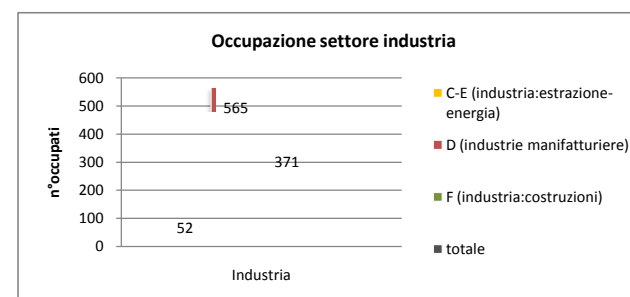


FIGURA 26 - GRAFICO OCCUPAZIONE DEL SETTORE INDUSTRIA

Un fattore che può influire, anche sensibilmente nel mercato del lavoro e quindi influenzarne gli indicatori è dato sicuramente dal grado di istruzione della popolazione. Il Comune di Gallipoli risulta avere, tra la popolazione residente, un numero più basso di laureati rispetto alla percentuale provinciale (un punto in meno), mentre registra valori percentuali in linea con quelli di tutta la provincia di leccese per quanto riguarda il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore e della licenza media.

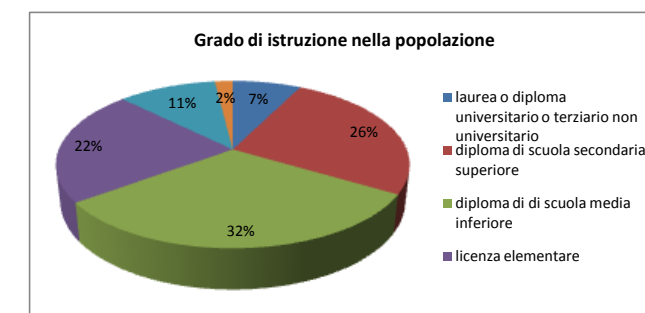


FIGURA 27 - GRAFICO GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE

Per quanto concerne gli indicatori del lavoro, Gallipoli come la maggioranza dei comuni del Mezzogiorno d'Italia risulta essere in una situazione di profonda difficoltà dal punto di vista dell'occupazione. Il *tasso di occupazione* (dato dal rapporto tra numero di occupati e popolazione in età lavorativa in percentuale) è pari al 72% un dato in linea con la media provinciale, ma più basso della media regionale e di quella nazionale.

Il *tasso di attività* (ovvero il rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la popolazione dai 15 anni in poi) è pari al 21%, valore in linea con quello regionale e provinciale, ma che contempla una percentuale più alta della popolazione femminile in età lavorativa, volontariamente, fuori dal mercato del lavoro.

Anche il *tasso di disoccupazione* (che si ottiene come rapporto in termini percentuali tra persone in cerca di lavoro e forze di lavoro totali), essendo pari al 28%, in linea di massima conferma la tendenza regionale e provinciale, mentre il *tasso di disoccupazione giovanile* (rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro della corrispondente classe di età) risulta essere significativamente più alto, rispetto alle medie della regione e del territorio provinciale.

3.4.2. CARATTERI DEL SETTORE TURISTICO

L'offerta turistica della provincia leccese è cresciuta negli ultimi decenni in maniera quasi spontanea interpretando, più di altri settori produttivi, il modello tipico nazionale di sviluppo economico: piccoli soggetti, gestione familiare delle imprese, fantasia nelle varie modalità di espletamento del servizio, stile e arte della distinzione. La proposta, grazie anche ad un patrimonio storico, artistico culturale e naturale importante, è stata così mediamente a riparo da qualunque concorrenza. Inoltre, grazie anche allo sviluppo dei sistemi informatizzati della comunicazione che ha avvicinato, rendendola accessibile, qualunque meta, il movimento turistico internazionale è aumentato. Tuttavia, mentre l'offerta turistica si è "industrializzata" creando standard di servizio, differenti tipologie di alberghi, nuove forme di ricettività; permangono elementi di criticità del settore.

Da studi ISTAT si evidenzia che la stagionalità nel suo complesso evidenzia una marcata concentrazione delle spese effettuate nei mesi estivi: oltre la metà delle presenze si verifica nel bimestre luglio-agosto.

Lo sviluppo delle attività turistiche non è realmente governato da una pianificazione dell'uso del territorio che garantisca il contenimento della pressione di tali attività sull'ambiente e ne assicuri la sostenibilità. L'analisi del settore mostra tuttavia un potenziale notevole dell'area in termini di cambiamenti nella tipologia dei consumi turistici al seguito di un progressivo aumento dei livelli di istruzione. Negli ultimi anni le destinazioni in cui sono presenti tracce della storia, della cultura, dell'arte sono sempre più ricercate da chi viaggia. Questo trend sta aprendo prospettive positive per l'economia locale e l'area potrebbe giocare un ruolo di primo piano; riferendosi all'attrattività socio-culturali (feste, religiose e laiche, rivisitazioni storiche, sagre e altre manifestazioni in cui gli elementi della cultura locale vengono riscoperti e condivisi con l'esterno della comunità), esistono ottime prospettive.



PUGLIA

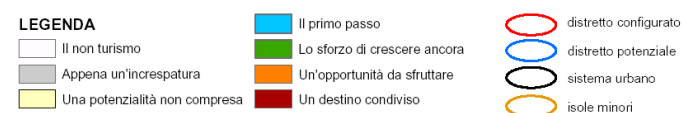
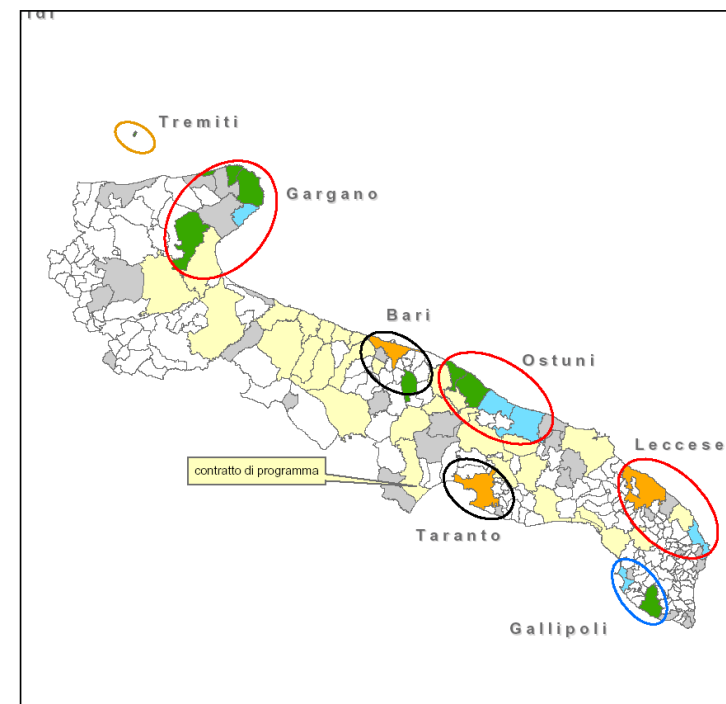


FIGURA 28 - I DISTRETTI TURISTICI - FONTE CONFINDUSTRIA - TURISMO E MEZZOGIORNO
ESIGENZE ED OPPORTUNITA' PER LO SVILUPPO DEL SETTORE

Le opportunità per il turismo nascono principalmente dalle considerazioni generali sull'evoluzione del settore: significative opportunità vanno delineandosi in relazione alla crescita di nicchie quali il turismo culturale, l'agriturismo e il cicloturismo, il turismo naturalistico e la vacanze verdi (legate alla domanda di alloggi alternativi all'intorno dei parchi); quello etno-antropologico, che vede l'istituzione di parchi, oasi e aree archeologiche con musei e piccole esposizioni; il turismo enogastronomico, che prende le mosse dalla rinnovata attenzione verso le ricette tradizionali, i sapori e gli odori tipici; ed, infine, il turismo sociale, legato all'economia solidale del terzo settore.

Queste innovative forme di turismo, oltre a creare i presupposti per la riscoperta e fruizione del territorio, permettono di ridurre le punte stagionali. A ciò si aggiungono le nuove tecnologie dell'informazione che, opportunamente organizzate, ne riducono il costo e ne ampliano la diffusione.

3.4.3. CARATTERI DEL SETTORE ATTIVITÀ CULTURALI

Elemento fondamentale del Salento - e quindi dei paesi in questione - è la sua cultura che affonda le proprie radici nei tempi della civiltà Ellenica, Messapica e bizantina da cui derivano la maggior parte degli usi e dei costumi salentini,

dal dialetto, considerata una vera e propria lingua, alle tradizioni musicali e folcloristiche. Il Salento è un meraviglioso mondo che racchiude arte, tradizione popolare e storia antica come testimoniano i dolmen, i menhir, le pajare e i muretti a secco. Il paesaggio rurale è rimasto intatto. Le pietre sembrano raccontare la travagliata storia di questa terra saccheggiata dai popoli nel tempo.

In ogni città del Salento si trovano centri storici con case a corte e balconate pregiate. Masserie fortificate, imponenti torri costiere, palazzi nobiliari, chiese barocche sono presenti in ogni angolo del territorio.

La ricerca e l'attenzione alle "attività culturali" ha visto un maggiore interessamento da parte della popolazione; i fattori principali che hanno indotto questo trend sono: l'aumento dell'alfabetizzazione che porta ad un accresciuto interesse dell'arte e della storia dei propri paesi, la ricerca e la scoperta sempre più forte delle perdute tradizioni popolari, dei propri usi e costumi (feste religiose, sagre, spettacoli popolari ecc...).